

Appendice

La propaganda antisemita in Germania e in Italia: una delle pagine più tragiche e tristi della storia dell'umanità

di Antonio Soletti¹

In occasione delle celebrazioni della *Giornata della memoria*, che ricorrono il 27 Gennaio di ogni anno, le associazioni di promozione sociale Nova LiberArs e Fucina Sociale, dal 22 gennaio al 02 febbraio 2020, a Novoli, hanno promosso la mostra itinerante "La Razza Nemica - La propaganda antisemita nazista e fascista"; realizzata dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma, la mostra è stata allestita nelle antiche sale del Palazzo Baronale di Novoli (Le).

Un lavoro impegnativo ma fortemente voluto sia per dimostrare la cifra dell'interesse nutrito nei confronti di talune tematiche, sia perché, tra le mostre itineranti proposte in tutta Italia dalla Fondazione, questa è quella che più di tutte porta il visitatore a riflettere sui meccanismi che hanno indotto centinaia di migliaia di comuni cittadini a partecipare attivamente alla persecuzione ed alla uccisione della minoranza ebraica in quasi tutti gli stati europei. L'esposizione mette infatti in risalto il ruolo avuto dalla propaganda antisemita posta in essere dal regime nazista in Germania e da quello fascista in Italia, analizzando in maniera puntuale le ragioni, le dinamiche, le forme, i contenuti ed i protagonisti di tale fenomeno.

Nei 37 roll-up attraverso cui la mostra si sviluppa, il visitatore ha modo di trovare informazioni colme di riferimenti, foto, manifesti, pannelli grondanti quelle che, col tempo, la storia ha potuto licenziare come pericolose idiozie. Una propaganda comunque efficiente ed efficace, quella di allora, proprio perché basata su pochi stereotipi quali l'inferiorità o la superiorità di una razza rispetto ad un'altra, il travisamento della storia per cui tutto un popolo poteva essere accusato di un crimine ed altre simili motivazioni deliranti, capaci però di penetrare e sedimentare nelle teste di migliaia di persone, producendo le conseguenze di cui tutti siamo a conoscenza. Proprio per riflettere su quest'ultimo aspetto, il percorso proposto ai visitatori a Novoli è stato ulteriormente arricchito dalla mostra fotografica di Antonio Zaccaria, novolese anch'egli, che ha proposto alcuni dei suoi scatti in cui racconta l'orrore del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Le considerazioni sin qui esposte, non possono che riportare immediatamente il lettore attento all'uso indiscriminato dei social network, che oggi hanno di fatto soppiantato i mezzi di comunicazione "tradizionali", al fine di promuovere

¹ *Giornalista e Vice Presidente Nova LiberArs a.p.s.*

campagne di disinformazione o pseudo informazione: dalla Scienza alla Salute, dall'Economia alla Politica, ambiti quotidianamente avvelenati dalla distorsione delle informazioni. Di contro, oggi, assistiamo ad un altro fenomeno che a nostro modo di vedere amplifica e aggrava questa situazione: come dimostrato da diversi studi e ricerche, il momento storico che viviamo è anche quello dell'analfabetismo funzionale, ovvero la crescente incapacità di tanti soggetti di comprendere e rielaborare correttamente le informazioni che gli vengono proposte e attraverso cui si costruisce la sua visione del mondo.

A motivo di ciò, l'iniziativa delle due associazioni culturali (Nova LiberArs e Fucina Sociale, per l'appunto) hanno inteso rivolgersi con maggiore attenzione alle fasce più giovani invitate a vedere la mostra attraverso visite guidate proposte agli alunni delle scuole. A loro si è voluto far comprendere come quello della Memoria, non sia solo un mero esercizio di commemorazione, ma sia invece uno strumento per cogliere nelle pieghe della nostra quotidianità i pericoli derivanti dai messaggi promotori di discriminazioni sociali e razziali.

Resta l'obiettivo di Nova LiberArs e di Fucina Sociale che è quello di costruire e consolidare progettualità che consentano di investire in futuro su programmi dedicati alla tutela delle diversità in quanto portatrici di ricchezza culturale e sociale, perché la discriminazione è un male che si può combattere solo con logiche di inclusione e di valorizzazione delle esperienze di tutti. Entrambe le associazioni sentono questa responsabilità sin dalla loro costituzione e da allora la portano avanti in tutte le iniziative proposte sino ad oggi. Si è voluto perciò condividere, dal primo momento, la *mission* che sta alla base di questo progetto: ricordare la tragicità dell'Olocausto sostenendo l'avversione verso qualsiasi forma di discriminazione razziale e scoraggiando forme distorte di comunicazione sociale e massmediatica in genere, con l'auspicio che simili atrocità non abbiano più a ripetersi.

Un monito, di cui la nostra società ha sempre più bisogno, che speriamo possa guidarci da qui in futuro.